

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premesso che:

nei reparti dell'aviazione dell'Esercito operano anche gli « Addetti al Servizio Antincendio abilitati al supporto al suolo degli aeromobili » che provvedono anche al rifornimento di carburante degli aeromobili ed al caricamento dei sistemi d'arma;

tali incarichi non risultano tra le specializzazioni dell'Aviazione dell'Esercito e vengono considerati erroneamente ruoli generici e complementari disconoscendone così la professionalità e la specificità,

impegna il Governo:

1) a valutare le modalità per attribuire una identità professionale agli addetti al servizio antincendio ed al supporto a terra degli aeromobili dell'Aviazione dell'esercito, attraverso il possibile inserimento della specializzazione tra quelle specifiche dell'Aviazione dell'Esercito e l'istituzione di un distintivo di specialità e del relativo nastrino;

2) ad attivarsi per definire nel dettaglio le caratteristiche di una figura professionale qualificata e polivalente, capace di ricoprire ruoli diversi secondo le varie esigenze operative del reparto di appartenenza (addetto al servizio antincendio, carburantista, addetto al supporto al suolo, addetto ai sistemi d'arma, mitragliere di bordo);

3) a considerare gli strumenti più idonei per favorire al termine del periodo di ferma volontaria la possibilità di passaggio di tale personale dall'Esercito al corpo dei Vigili del Fuoco, per una piena utilizzazione, anche in ambito civile, delle esperienze e capacità professionali maturate in servizio.

(7-00583)

« Gigli, Cossiga ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'INFS Istituto Nazionale Fauna Selvatica è il massimo organo scientifico italiano in materia di monitoraggio e gestione della fauna selvatica. Tale Istituto è ufficialmente preposto a detta materia e sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri in base alla legge n. 157 del 1992, articolo 7, comma 2;

l'INFS ha raggiunto oggettivi livelli di eccellenza e massimo prestigio anche internazionale, come anche confermato dai ruoli che suoi ricercatori ricoprono in organismi scientifici internazionali;

la funzione dell'INFS è essenziale nella determinazione delle valutazioni tecnico-scientifiche in merito alla conservazione della fauna selvatica nel nostro paese;

il ruolo svolto dall'INFS è di carattere altamente tecnico e scientifico e necessita delle competenze e delle capacità migliori per potere essere adeguatamente adempiuto;

l'INFS è stato sottoposto, negli ultimi anni, ad indebite e gravissime pressioni tendenti palesemente ad ottenere che i suoi risultati scientifici venissero piegati alle esigenze della componente più estremista del mondo venatorio italiano;

l'INFS è stato a lungo commissariato ed è ancora privo di un Consiglio Direttivo ufficialmente insediato e operante;

tra i possibili nominativi dei membri del nuovo Consiglio Direttivo emerge

quello dell'europarlamentare Sergio Berlato, già ampiamente e più volte distintosi per iniziative di carattere venatorio;

da notizie circolate anche a mezzo stampa emerge che le posizioni dell'onorevole Berlato risultano improntate ad un forte orientamento venatorio che è sembrato agli interroganti prevaricare il corretto ed equilibrato approccio alla materia;

tra i nominativi degli altri membri del nuovo Consiglio Direttivo dell'INFS risultano essere quelli della dottoressa Viviana Beccalossi, Assessore alla Caccia della Regione Lombardia e del dottor Dorian Riparbelli, già Assessore alla Caccia della Provincia di Milano —

se risponda a verità che l'onorevole Sergio Berlato sia stato effettivamente nominato nel Consiglio Direttivo dell'INFS;

quale carica egli ricopra in tale Consiglio e in base a quali criteri, previsti dallo Statuto dell'Istituto in oggetto, sia stato nominato in particolare se egli ricopra la carica di esperto di Pubblica Amministrazione, ovvero quella di esperto di chiara fama nella materia della conservazione e gestione della fauna selvatica;

se un Consiglio Direttivo complessivamente composto da quattro membri di cui tre di chiaro orientamento filovenatorio possa essere ritenuto strumento valido ed al di sopra delle parti per la guida di un Ente che ha sempre operato, e deve operare, mediante un approccio scientificamente valido alla gestione e conservazione della fauna italiana;

quali iniziative e forme di vigilanza la Presidenza del Consiglio intenda assumere per garantire all'Istituto il corretto e completo adempimento delle sue funzioni scientifiche, scovre da pressioni e interferenze indebite.

(2-01490) « Zanella, Pecoraro Scanio, Lion, Bulgarelli, Cento, Cima, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

martedì 1° marzo 2005 le associazioni Amnesty International — sezione italiana, Antigone e Medici contro la tortura hanno inviato ai parlamentari italiani un pressante appello del seguente tenore:

« Desideriamo segnalare nuovamente alla Vostra attenzione la perdurante grave inadempienza del Parlamento circa l'introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano, anche alla luce degli appuntamenti internazionali previsti nel corso del 2005.

Come le nostre associazioni vi hanno più volte segnalato fin dall'inizio della legislatura, l'Italia dovrebbe approvare ormai da 16 anni una specifica legge contro la tortura anche per ottemperare ai propri obblighi internazionali, derivanti soprattutto dalla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 1988.

L'inadempienza del nostro paese non è passata inosservata negli organismi inter governativi, tanto da essere stata stigmatizzata negli ultimi anni dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti umani (organismo di controllo istituito in base al Patto internazionale per i diritti civili e politici), dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura (organismo di controllo istituito in base alla omonima Convenzione), dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (del Consiglio d'Europa).

Nei prossimi mesi, l'Italia sarà nuovamente chiamata a rendere conto dell'attuazione del diritto internazionale in materia di diritti umani davanti al Comitato sui diritti umani e al Comitato contro la tortura. In entrambi i casi, rischia di farlo senza aver introdotto la fattispecie specifica di tortura nel codice penale e senza aver ratificato il Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura.

Spiace notare che neanche la XIV legislatura ha posto l'impegno contro la tortura, in Italia e nel mondo, tra le sue

priorità. Nonostante la presentazione di otto progetti di legge, sottoscritti da oltre cento deputati e senatori di tutti i gruppi parlamentari, l'esame dei testi — iniziato alla Camera il 18 aprile 2002 — è stato infatti caratterizzato da tempi inspiegabilmente lunghi e da inaccettabili tentativi di introdurre una definizione di tortura più restrittiva di quella internazionale.

In particolare, quando manca ormai poco più di un anno alla fine della Legislatura, risulta difficilmente comprensibile la ragione per cui da ormai dieci mesi il nuovo testo unificato sia fermo alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati. Se la legge non verrà approvata, il ricordo più forte sarà purtroppo associato al voto del 22 aprile 2004, quando venne approvato l'inaccettabile emendamento che intendeva limitare la nozione di tortura ai soli comportamenti ripetuti.

Amnesty International, Antigone e Medici contro la tortura valuteranno, anche pubblicamente, nei prossimi mesi e in vista della fine del Vostro mandato, l'operato della XIV legislatura in relazione al tema dei diritti umani. Il nostro sincero auspicio è di poterci complimentare con la Camera dei Deputati e con il Senato della Repubblica per l'introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano, piuttosto che dover sottolineare l'assenza di misure concrete a tutela dei diritti umani. » —:

quale sia il giudizio del Governo sul documento-appello riportato in premessa;

quali iniziative il Governo, per quanto di propria competenza sotto il profilo dei rapporti internazionali, intenda assumere al riguardo.

(2-01491) « Boato, Pecoraro Scanio, Zannella, Cento, Bulgarelli, Cima, Lion ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 355 del 24 dicembre 2003, articolo 20, comma 1, « Proroga e completamento degli interventi

per la ricostruzione nei comuni colpiti da eventi sismici e da altre calamità », il Governo ha prorogato al 31 dicembre 2005, al fine di sostenere la ripresa produttiva delle aziende colpite dalle calamità e dare un aiuto alle famiglie dei lavoratori interessati, la scadenza di termini, già previsti da precedenti decreti, per provvidenze di carattere fiscale, previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori dipendenti pubblici e privati;

tali provvidenze si sostanziano in forme di sostegno al reddito da lavoro dipendente e di aiuti alle imprese sotto forma di proroga dei termini di pagamento di oneri sociali previdenziali e assistenziali che, rappresentando un costo per imprese e cittadini, vennero sospesi e rinviati nei termini previsti dai decreti stessi;

la logica di quei provvedimenti era strettamente legata alla fase emergenziale che varie regioni italiane tra le quali anche il Molise, stavano attraversando a causa delle calamità naturali che le avevano colpite e con le quali il Governo intervenne a tutela del mondo del lavoro e a sostegno dei consumi delle famiglie interessate;

nel pieno delle prerogative di Commissario Straordinario per l'emergenza del Molise, il Presidente della Giunta regionale dottor Michele Iorio, e nell'interesse dei lavoratori e delle imprese molisane, predispose gli atti amministrativi, sotto forma di decreti attuativi di cui al decreto n. 255 del 2003 sopra citato, al fine di consentire ai datori di lavoro ed agli Enti in questione di provvedere, nei tempi utili, agli adempimenti relativi alla proroga dei termini di cui sopra e che attengono alla sospensione dei pagamenti dei contributi fino al 31 dicembre 2005;

con nota del 15 febbraio 2005 protocollo n. 20264, il Direttore generale dell'INPDAP dottor Luigi Macchione ha sospeso la liquidazione dei rimborsi a tutti i soggetti aventi sede legale ed operativa nei territori colpiti dagli eventi calamitosi per imprecisate e non indicate problematiche

emerse con i Ministeri vigilanti sull'esatta individuazione dei destinatari delle ordinanze emanate ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, articolo 5;

tra le righe della scarna nota sembra di cogliere l'ipotesi che tali sgravi ai dipendenti pubblici non spetterebbero in quanto, ai sensi della legge n. 225 del 1992, essi non sarebbero esattamente individuati tra i destinatari delle ordinanze emanate —:

quali siano le ragioni per le quali l'individuazione dei destinatari delle provvidenze non sia stata fatta preventivamente prima dell'attribuzione dei rimborsi e, di conseguenza, come mai sia stata disposta la sospensione dell'erogazione in modo tempestivo e improvviso quando si è in attesa delle direttive dei Ministeri vigilanti sull'applicazione dei contributi che, essendo una interpretazione legislativa, non dovrebbero tardare ad arrivare in tempi brevi;

per quali motivi la Ragioneria Generale dello Stato, intervenuta su una delle poche iniziative in favore dei terremotati del Molise, non ha ritenuto necessario che l'erogazione di tali somme, anche per i dipendenti pubblici, andassero a compensare il disagio quotidiano causato da un evento che ha rappresentato, comunque, un'alterazione della vita quotidiana di tanti lavoratori di una provincia colpita prima da un terremoto e poi da una alluvione e che, inevitabilmente, ha comportato e comporta ancora oggi i costi aggiuntivi rappresentati dal pendolarismo, da spese suppletive sostenute a causa dei danni subiti, da azioni positive sulla propensione al consumo in una economia produttiva fortemente indebolita dagli eventi calamitosi. (4-13265)

ROMOLI, LENNA, SARO, COLLAVINI, FRANZ, FONTANINI e MORETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario per la giustizia ammi-

nistrativa del 2005 del Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia il Presidente Borea ha dichiarato « non posso a proposito degli uffici di segreteria, nascondermi la gravità della catastrofe, mi pare il termine appropriato, che incombe sul buon andamento dell'attività del Tribunale, catastrofe dovuta al fatto che entro due o tre mesi, salvo miracoli, o ripensamenti, improbabili gli uni e gli altri, la struttura di base su cui tutto si regge verrà letteralmente decapitata »;

i toni inusualmente forti del Presidente del Tar derivano soprattutto dal fatto che cinque dipendenti su dodici peraltro tutti con funzioni dirigenziali stanno per essere collocati in quiescenza;

l'organico in essere del Tar del Friuli Venezia Giulia è già insufficiente ad assicurare il regolare tempestivo funzionamento dell'ufficio e questo recentemente ha provocato, tra l'altro, in un ricorso tendente ad ottenere l'annullamento delle elezioni regionali del 2003 due clamorosi errori formali che vista la delicatezza della vicenda hanno creato sconcerto nell'opinione pubblica più accorta —:

in che modo il Governo intenda attivarsi per assicurare il personale indispensabile al buon funzionamento del Tribunale Amministrativo del Friuli Venezia Giulia. (4-13268)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici (ottobre 2002) ed alluvionali (gennaio 2003) che hanno duramente colpito il tessuto sociale ed economico della regione Molise, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2003, n. 3268, all'articolo 15, si impegnava la regione Molise a predisporre un programma pluriennale di interventi atti a favorire la ripresa produttiva dei territori colpiti da tali eventi calamitosi;

dall'analisi del suddetto programma pluriennale si evince che l'ammontare complessivo delle risorse pubbliche impegnate al fine di favorire le opere di ricostruzione e di rilancio dell'economia ammontano a 453,664 milioni di euro, di cui 152 milioni trasferiti per « aree sisma 2002 » e per « eventi sismici 2002 »;

di tale cifra complessiva: 126 milioni risulterebbero già impegnati; 160 milioni da delibera CIPE da impegnare; 167 milioni reperiti con fondi europei, nazionali e regionali quale rimodulazione dei fondi POR 2000-2006;

all'interno di questo programma pluriennale i comuni del cratere sismico, che realmente vivono situazioni di estremo disagio e debolezza socio-economica, non hanno avuto riconosciuto trasferimenti specifici o apposito contratto di programma o situazioni premiali;

la legge finanziaria per il 2005 non ha previsto contributi diretti per la ricostruzione *post* sisma in Molise, ad eccezione di un finanziamento specifico per San Giuliano di Puglia, ed evidentemente inadeguato;

l'ammontare di tali finanziamenti e la loro allocazione, oltre a risultare inadeguati a fronte dei gravi danni subiti dal territorio molisano, prima a causa del terremoto, successivamente ancor più compromesso dall'alluvione del 2003, oggi dalle frane e quantificati attualmente in circa 6 miliardi di euro, interessano solo parzialmente i 14 comuni del cratere più gravemente investiti dal fenomeno sismico, con un evidente squilibrio finanziario;

sotto il profilo tecnico, la microzonazione procede lentamente, gli interventi di riparazione funzionale non prevedono il miglioramento sismico e la normativa risulta confusa e contraddittoria —;

quali iniziative si intenda assumere al fine di programmare la priorità degli interventi e di rilancio dell'economia molisana a partire dai comuni del « cratere »; quali iniziative si sono assunte per la messa in sicurezza sismica delle abitazioni

danneggiate; quali ulteriori finanziamenti specifici verranno erogati per la ricostruzione; se si intenda adottare iniziative normative volte a prevedere la trasformazione, da sospensione ad esenzione parziale, dei tributi e contributi per il periodo ottobre 2002-dicembre 2005. (4-13269)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il terrorista latitante Achille Lollo, condannato a 18 anni di carcere assieme a Manlio Grillo e Marino Clavo per l'omicidio dei due fratelli Mattei, Stefano e Virgilio, ha dichiarato che, assieme a lui, la notte del delitto, vi erano altre tre persone che, a vario titolo, presero parte alla strage di Primavalle;

le persone indicate da Achille Lollo sono Elisabetta Lecco, Diana Perrone e Paolo Gaeta, tutti e tre ex-esponenti di Potere Operaio, l'organizzazione di cui facevano parte anche Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo;

dopo la terribile strage, Achille Lollo, Manlio Grillo e Marino Clavo riuscirono, in tempi diversi, a fuggire sottraendosi alla giustizia italiana e alla stessa condanna talché si è arrivati ora alla prescrizione;

invece Elisabetta Lecco, Diana Perrone e Paolo Gaeta sono tuttora in Italia e, in seguito alla chiamata di correatà di Achille Lollo, la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per strage;

all'indomani delle rivelazioni di Lollo, uno dei *leader* di Potere Operaio, Lanfranco Pace ha rilasciato una dichiarazione all'agenzia Ansa con la quale sosteneva che tutti sapevano che quella notte vi erano altre persone assieme a Lollo, Grillo e Clavo;

Diana Perrone è figlia di Ferdinando Perrone, ex-proprietario del quotidiano *Il Messaggero*, cioè il giornale dove lavoravano i quattro giornalisti che aiutarono i vertici di Potere Operaio a redigere la

controinchiesta intitolata « Incendio a porte chiuse » che sostenne la tesi della faida interna alla sezione missina di cui era segretario Mattei, controinchiesta che, a parere dell'interrogante, di fatto condizionò pesantemente, fino a stravolgerne l'iter processuale, la vicenda giudiziaria della strage di Primavalle;

nel libro di Aldo Grandi dal titolo « La generazione degli anni perduti - Storie di Potere Operaio », a pagina 298, Jaroslav Novak, uno dei capi di Lavoro Illegale, cioè la struttura segreta e armata di Potere Operaio, sostiene: « Ricordo la sensazione di stupore sul volto dei giudici quando, senza che quell'episodio fosse mai apparso negli atti dell'inchiesta e incurante del fatto che potesse costarmi qualche imputazione suppletiva, raccontai la storia dell'espatrio di Grillo in Svezia dopo la tragica vicenda di Primavalle. Non eravamo neanche riusciti a trovare un passaporto falso, seppure i livelli di contiguità con un certo tipo di illegalità borgatara erano forti. Usammo quello di un nostro compagno di Roma, avendo cura, quantomeno, che le età corrispondessero, e a esso togliemmo la foto originale. Grillo partì da Roma, diretto a Milano, in treno, con un vagone letto, insieme a una compagna che appariva come sua moglie. Io salii sull'ultimo aereo, o forse sul mitico postale delle 2,40 e li precedetti a Milano dove andai a prenderli alla stazione con un'auto guidata da un compagno milanese. Arrivammo a Linate e lì ci imbarcammo su un volo per Stoccolma, che faceva scalo anche a Copenaghen »;

nello stesso libro, a pagina 295, Valerio Morucci racconta come lui e Novak vennero a conoscenza, appena poco dopo la strage, delle singole responsabilità di Lollo, Grillo e Clavo: « (Clavo) Era lì — ricorda Morucci — rannicchiato nella poltrona davanti a me. Con un segno, come se ci fossimo messi d'accordo in precedenza, mandai Jaro a dare un'occhiata fuori dalla porta di casa. Poi, dopo che mi tranquillizzò dicendomi che era tutto a posto, afferrai la borsa che avevo portato

con me e tirai fuori la Walther PPK. Senza nemmeno guardare Clavo e senza nemmeno aprire bocca, avvitali il silenziatore sulla canna. Quindi appoggiai la pistola accanto a me sul divano. A quel punto gli dissi che sarebbe stato meglio se mi avesse detto com'erano andate le cose. Clavo osservò l'arma, dopodiché iniziò a raccontarmi senza mai interrompersi tutta la storia »;

risulta all'interrogante Jaroslav Novak, condannato a 7 anni per il processo cosiddetto « 7 aprile » su Potere Operaio, nonché uno degli ex-capi di Lavoro Illegale, la struttura militare di Potere Operaio, che aiutò, per sua stessa ammissione uno degli imputati della strage, Manlio Grillo, a fuggire a Stoccolma, via Milano e Copenaghen, sarebbe lo stesso che si è occupato della campagna elettorale di Enrico Gasbarra per le provinciali del 2003 come componente del comitato di redazione del Glossario insieme ad Aldo Santori ed Antonello Mori, responsabile del progetto grafico, dell'*editing* e dell'impaginazione nella preparazione del libro-manifesto « le 100 parole per una provincia capitale » il glossario del programma del Comitato per Gasbarra Presidente, sarebbe inoltre, lo stesso proprietario della società « Meridiani e Paralleli srl »;

risulta all'interrogante che Jaroslav Novak sia lo stesso che ha collaborato con il Comune di Roma e, più in particolare con l'assessorato politiche culturali - dipartimento cultura - spettacolo - X Circoscrizione, per la realizzazione di progetti culturali fra i quali « Il cavallo di Manità » (domanda ex avviso pubblico « Affidamento di attività culturali di teatro cinema danza e musica » del 7 gennaio 1998); che, inoltre, Diana Perrone, indicata da Achille Lollo nell'intervista al *Corriere della Sera* come una delle sei persone del commando stragista di Primavalle sia la stessa Diana Perrone che collabora anch'essa per un progetto culturale, con il Comune di Roma e più in particolare con l'assessore alla pari opportunità del Campidoglio, Mariella

Gramaglia nella mostra « Le trame dell'ingegno - Esempi della Tradizione tessile indiana » —:

quali iniziative ritenga di dover adottare il Governo per accertare le eventuali responsabilità istituzionali e le eventuali connivenze e complicità nell'apparato statale che hanno impedito, fino ad ora, l'accertamento della verità sul rogo di Primavalle. (4-13285)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso è arrivato all'aeroporto di Bolzano la mattina di sabato 19 febbraio 2005, poco dopo le dieci e nessuno avrebbe saputo del suo arrivo se non fosse stato per un banale « inconveniente tecnico ad un pneumatico » che gli ha procurato un bello spavento;

il quotidiano Alto Adige, nel riportare l'inconveniente scrive « Ciò che ha colpito in tutta la vicenda — per fortuna a lieto fine — è tuttavia il fatto che Bertolaso abbia raggiunto Bolzano, e quindi la sua casa di Ortisei, con un volo di Stato »;

il velivolo, un Piaggio P180 che ha rischiato di uscire di pista e che solo per la bravura dei piloti non ha praticamente riportato alcun danno, porta infatti le insegne della Protezione civile e rientra fra le macchine in dotazione della « Cai », la Compagnia aeronautica italiana, una struttura operativa alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

risulta all'interrogante, che la gestione dei voli di Stato è rigidamente regolamentata e vi possono accedere esponenti del Governo o del Parlamento solo per comprovate ragioni d'ufficio;

in ogni caso sempre previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

anche l'utilizzo del « proprio » velivolo da parte del responsabile della Protezione civile rientra tuttavia nella categoria dei voli di Stato, posto che si tratta di uno dei velivoli nella disponibilità e nelle cure della « Cai » e che la stessa Protezione civile altro non è che un dipartimento del ministero dell'interno;

ma per Bertolaso in Alto Adige-Southtirol sabato 19 febbraio 2005 non era scattata alcuna emergenza tale da richiedere il suo tempestivo arrivo *in loco* a bordo del potente velivolo. Stando alla scaletta degli impegni anche della Provincia Autonoma di Bolzano, il giorno successivo il responsabile della Protezione civile ha partecipato ad un sopralluogo al cantiere di consolidamento per la realizzazione di un tunnel di drenaggio, delle pendici del Sasso della Croce, sopra l'abitato di San Leonardo in Badia, che raccogliendo e convogliando le infiltrazioni idriche dovrà conferire finalmente sicurezza e stabilità all'intero pendio. Proprio Guido Bertolaso aveva consegnato a Luis Durnwalder, presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, un assegno di due milioni di euro per quell'opera, che alla fine ne costerà ben otto, non più tardi del dicembre scorso. Dunque un sopralluogo ordinario, privo di qualsiasi urgenza;

per il responsabile della Protezione civile un viaggio di lavoro insomma effettuato con un buon margine di anticipo, per consentirgli anche qualche ora di relax nella sua casa di Ortisei, un appartamento in un condominio nei pressi del Municipio;

il giornalista del quotidiano Alto Adige prosegue scrivendo « Da parte della Piaggio Aero intanto arriva l'assicurazione Abbiamo immediatamente messo a disposizione della Cai la squadra dei nostri tecnici con le attrezzature necessarie alla riparazione del pneumatico, il rientro a Roma è stato garantito » —:

se siano a conoscenza del fatto e delle circostanze citate dal quotidiano Alto Adige;